

GIORNALE

di

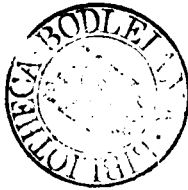
SCIENZE LETTERE E ARTI

per

LA SICILIA

T. XLIII. ANNO XI.

LUGLIO AGOSTO E SETTEMBRE



PALERMO

TIPOGRAFIA DEL GIORNALE LETTERARIO

1833

PARTE PRIMA

I.

Descrizione di alcuni Crustacei di Messina per ANASTASIO COCCO.

Publicai nel numero VI dell'*Effemeridi Scientifiche e letterarie per la Sicilia* una lettera indirizzata al ch. mio amico D.^r W. E. Leach, nella quale facevami a descrivere tre nuovi crustacei rinvenuti la prima volta per me in questi mari. E volli in quella cennarne alcuni altri, che mi rimasi allora dal descrivere; conciossiachè in una lettera scritta per me latinamente ed a quel celebre naturalista indiritta gliene avessi data (e sono oramai decorsi due anni) esatta conoscenza. E venne mi in sin d'allora fatta promessa, che tale qual'era sarebbe stata inserita nel *Giornale Zoologico* di Londra; però di quel mio lavoro non essendome pervenuto pure il menomo sentore, vò qui a mano a mano le cose mie venir descrivendo: perchè piacemi primamente far parola d'uno tra' nostri *Portunidi* che volli intitolare al ch. ittologo Valentien.

Portuno di Valentien — Partunus Valentieni — Testâ scabriusculâ, fusco-virescente, pubescente, symmetricè sulcata — Fronte tridentata, medio dente parviorè, acutioreque.

Il guscio di questo Portuno, di cui il diametro trasversale avanza d'un terzo il longitudinale, è
GIOR. di Sc. eo. Vol. XLIV. 8

per alquanto convesso colle regioni assai bene e molto regolarmente sviluppate, scabro, ed in tutto cosperso di finissimi peli *scricei*. Il margine della regione epatica posteriore, l'esteriore delle brachiali, e di ognuno de' cinque denti antero-laterali sono forniti di una stretta linea rilevata, e leggerissimamente *crenata*. Cotesti denti sono assai acuti, rivolti in avanti, ed in cima sono bianchi — L'aculeo sott' oculare, il margine delle fossette degli occhi, e la parte inferiore, e laterale del guscio sono coperti di lunghi peli di color di ruggine. Gli occhi olivastri di mediocre grandezza son sostenuti da corti, e grossi peduncoli. Delle tenaglie la sinistra è più piccola: hanno ambedue superiormente colore olivaceo, ed inferiormente, e lateralmente rosseggiando. Il terzo articolo di esse è prismatico, ed à il margine interno peloso; il quarto ha forma quadrilatera, irregolare; è scabro superiormente, terminato nel lato interno da una forte punta acuta, *caremata*, e nel superiore da lunghi peli di color rugginoso. Le mani son per alquanto rigonfie, ed hanno sei costole rilevate; due superiormente, delle quali l'interna prolungasi in punta acuta, due nel lato esterno e due inferiormente, men rilevate però, è giungono infino all'apice del dito inferiore. Due macchie rosse veggonsi nella parte interna delle braccia, laddove il quarto articolo congiungesi al terzo, ed alla mano. Le dita son forti, acute, incurve, incrociate all'apice, solcate, e ripiegate in dentro: il superiore è olivaceo coll'apice bianco; l'inferiore rosseggia, ed il margine interno di essi è peloso. I denti della tenaglia sinistra sono acuti, e disposti per modo che uno più grande stia tra mezzo a due piccoli; que' della dritta più grandi,

meno acuti, e men regolarmente ordinati. I piedi *camminatori* inchinano al color piombino, e gli anteriori d'ogni lato sono più corti. Le *cosce* son compresse col margine superiore assottigliato, e coperso di lunghi peli. Le *gambe* han superiormente una costola assai rilevata, che sta tramezzo a due solchi: di esse quelle de' piedi anteriori solamente hanno il margine interno peloso. I *metatarsi* son compressi, e gli discorre sul margine superiore un solco profondo, che prolungasi in fino all'apice delle ugne: solcati parimenti sono nel loro mezzo i lati interno, ed esterno; e questi solchi son come formati da molte piccole, e distinte escavazioni longitudinalmente disposte: lunghi peli sono ne' margini inferiore e 'supero-interno de' metatarsi de' piedi anteriori: que'degli altri hanno quest'ultimo solamente appena peloso. Gli articoli *tarsici*, che qui direm meglio, ugne, sono lunghi quanto il metatarso, poco incurvi, acutissimi, solcati in ogni lato, e nella metà basilare pelosi. Tutti gli articoli de' piedi *natatori* sono compressi: Delle cosce il solo margine anteriore è peloso, degli altri articoli quest'ultimo, ed il posteriore; però i peli del metatarso, e della lamina terminale sono assai lunghi, e come tutti gli altri rugginosi. Questa lamina ha forma ellittica, color tendente al violaceo, e discorrongli sopra alcuni punti scavati, a' margini di essa pressochè parallelamente ordinati.

Rinviensi questo *brachiuro* non infrequente immezzo a molti altri *portunidi*; nè parmi gli dieno i pescivendoli alcun nome particolare — Scriveva già al ch. Leach aver questo mio *portuno* col suo *Portunus marmoratus* (Malacal: Britt: tav. 5) alcuna simiglianza: differirne però assai perchè di

macchie costantemente sfornite : perchè i denti della fronte ha ineguali, e quel di mezzo più piccolo, ed acuto, e perchè infine i peli de' margini degli articoli de' piedi sono assai diversamente disposti.

Agli *Stomapodi Squillaridi* spetta una tra le più belle Squille, ch'è appo noi rarissima, e già appellai,

Squilla di Broadbent — Squilla Broadbenti (*) =
Corpore levissimo. Pollicibus tridentatis. Segmento caudali ultimo multicarinato.

Ha questa Squilla il corpo lungo pollici tre, contando dall'estremità del rostro, a quella della coda, è lungo due terzi di pollice : è giallo foschiccio co' margini de' segmenti cinti di color rancio. Una serie di macchie, ovali, giallicce gli stanno in su'lati, i quali inferiormente ve n' hanno delle bianchicce. Il capo termina in avanti con un rostro di mediocre grandezza, acutissimo alcun poco incurvato. Ampio è il torace, e discorrongli sopra due strie longitudinali che cominciando dalla parte anteriore di esso, discoste l'una dall'altra per due linee, e poco più posteriormente, pervengono infino a due terzi della lunghezza di quello, d'onde formato un angolo ottuso volgonsi esteriormente: v' hanno eziandio in mezzo due punti foschi con giallo il centro. I quattro segmenti addominali anteriori sono degli altri più ristretti; di tutti, gli angoli postico-inferiori sono ottusi, eccetto dell'ultimo, che terminano in un aculeo piccolo, ed acuto. Gli occhi sono, grandi sub-reniformi neri, e stan sopra alquanto obliquamente a' peduncoli grossi, ed assai corti. I sostegni delle anten-

ne interne son lunghi quant' essi, composti di tre articoli cilindrici, de' quali il basilare è poco più lungo, e più grosso degli altri, e di color giallo: i due seguenti quasi l' uno all' altro eguale son rosso-foschi; piccoli peli v' hanno in ciascuna articolazione, e sono molto più distinti nella prima. — Le antenne a questi sovrapposte son tre, ineguali rossicce *moniliformi*: le due esterne sono tra sè congiunte alla base, e la più interna ha sua origine dalle altre distinta. Le antenne interne semplici, bianchicce, son sopportate da peduncoli composti di tre articoli; di essi il basilare è cortissimo ed il secondo è più lungo del terzo; peli lunghi sono in sulle articolazioni. Le squame laterali di forma oblonga - ellittica, cinte ne' margini, di lunghi peli rosso - ranci, stanno in su d' una base, che porta due piccole punte una ottusa superiormente, e l' altra inferiormente, e lateralmente acuta. Le braccia sono assai grandi giallo - fosche, ed in tutto il margine cinte di rancio. Le mani sono alquanto rigonfiate col margine interno solcato, e dentellato; tre denti acuti mobili gialli coll' apice bianco stanno in quel solco: il primo inverso la base è più lungo, il secondo a questo ravvicinato è più grande del terzo, ch' è da' due assai discosto, i pollici sono assai grandi, e curvati, molto giallo - foschicci ne' due terzi della loro lunghezza, e bianchi nel resto. I due denti basilari alquanto ricurvati sono appena gialli alla base, e in tutto bianchi. Le tre prime paia di piedi terminano con un' appendice lenticolare, ed un' ugnna semplice incurva, ed hanno de' lunghi peli gialli: i tre posteriori hanno l' articolo terminale compreso, fornito nel margine anteriore di lunghi peli giallicci — Un' appendice setacea composta di due

articoli, de' quali il basilare è assai corto e sta in sul terzo articolo, e porta all' apice peli lunghi, ed assai distinti: altr' appendice di questa più grande sta in sul primo articolo de' piedi posteriori. Il primo segmento codale di color rosso inchinante all'olivaceo, ha sei *carene* prolungate in punta assai acutamente: di queste le due che stanno tra le dorsali, e l' esterne non passano oltre il margine posteriore del segmento: cotesti aculei son rossi, e gialleggiano all' apice. Il segmento terminale del color di corallo alquanto oscuro ha undici costole rilevate rossofosche, le due esteriori congiunte all' apice terminano con una piccola punta acuta, e la dorsale più grande e più lunga prolungasi in punta parimenti. Quest' ultimo segmento poi ha quattro forti aculei terminali, carenati; i due di mezzo sono più grandi, allargati alla base, e biarticolati: fra questi aculei ve n' ha de' piccolissimi, ed ineguali. Le squame caudali son composte di tre articoli, il primo assai grosso è superiormente bi-carenato, e porta un aculeo incurvo in sull' apice, inferiormente havvene uno grande molto rosso - fosco alla base, rosso in mezzo, e giallo nell' apice; è incurvo, dentellato *triaculeato*, nel margine interno basilare. Il secondo articolo compreso tri - carenato superiormente, porta in sulla estremità un forte aculeo, alcun poco incurvo, solcato, mobile, rosso in tutto, senonchè l' apice è giallo: il margine esterno di questo articolo è fornito di sette aculei acutissimi, mobili, che divengono gradatamente maggiori come vanno accostandosi all' apice di esso, il margine interno poi ha lunghi peli rossi. L' ultimo articolo a forma di lamina, più corto del secondo ovale rosso, superiormente uni - carenato ha ne' margini lunghi peli rossi si-

milmente. Le squame codali interne ovato-oblunghe hanno al di sopra quattro carene longitudinali ed un profondo solco nel mezzo, peli lunghi, e rossi, siccome que' di sopra v' hanno ne' margini.

È assai rara questa Squilla; perciocchè in molti anni non potei averne, che una solamente. Vó poi che ognun sappia, averla voluto intitolare alla buona memoria di Giovanni Broadbent amico, che mi fu d'ogni altro carissimo, e di cui la perdita a' buoni sarà maisempre altamente lagrimata.

È da grandissimo tempo che mi è noto un Orione, e già appellailo *orio zancleus* (Essen. n. VI pag. 207) indicandone insid' allora i principali caratteri, chè dagli altri il distinguessero: ed ora vò qui completamente descriverlo.

Orione Zancleo Orio Zancleus — *Corpore conico sub-rotundato cinereo-rufescente, punctulis fuscis vix conspicuis adperso* — *Capite obtuso oculis maximis semilunatis nigrescentibus.*

Perviene questo Orione infino alla lunghezza di otto linee, ed alla larghezza di tre: ha il corpo conico quasi rotundato cinericcio-carnicino sparso in tutto di minutissimi punti bruni. Il capo agguaglia la quarta parte o poco più dell' intiera lunghezza: è alquanto compresso, declive, ed ottuso. Gli occhi son grandissimi, bruni, semilunati, colla convessità volta in avanti. Il torace è costruito di sette segmenti de' quali i due anteriori sono più ristretti: son tutti forniti nel margine inferiore d'un appendice quadrilatera cui appiccansi gli arti. L'addome ne ha cinque più larghi de' primi: di questi gli ultimi due sono più ristretti: i margini

inferiori sono rotondati, e gli angoli postico-inferiori ottusi, l'ultimo segmento è scavato sul dorso, e questo incavo prolungasi infino all'apice della squama codale — I piedi mascellari son poco meno, o tanto lunghi che il corpo, e compongonsi di quattro articoli quasi uguali — I *piedi-mari* son cortissimi, i quattro segmenti assai delicati, le tre ultime paia hanno le cosce aderenti ad una squama: l'ultima è delle altre più piccola, ed in essa il piede è eziandio cortissimo: le ugne in ciascuna piede sono acutissime. I piedi natatori terminano con un'appendice bi-partita. La squama codale terminale ha forma triangolare coll'apice assai acuto, e sorpassa appena la lunghezza delle tre appendici stiliformi bi-partite, che stanno in ogni lato della coda: quelle delle due prime paia sono ristrette ed acutissime, e l'altre dell'ultimo paio per alquanto rotondate terminano pure acutamente.

Quest'Orione abbondevolissimamente vien dalle onde gittato in sulla spiaggia, assieme al mio *Orio Ornithoramphus* ed all'*O: Oxyrhingus* (Prestandrea) (1) i quali però son men comuni.

Un esame diligente de' tre orioni mi fece accorto, che i caratteri per me a questo genere assegnati, era forza si riformassero; poichè i piedi *squamigeri* non al numero di due paia, ma sì di tre costantemente in quelli si rinvengono — Un buon carattere generico è pur quello della forma del pri-

(1) I caratteri specifici premessi dal Prestandrea alla descrizione di questo *Orione* non possono nè punto nè poco convenirgli; conciossiachè sieno quelli stessi per me assegnati al mio genere *Orio* e tali quali leggonsi nel num. VI dell' *Effemeridi scientifiche, e letterarie per la Sicilia* — A far meglio adunque dovrebbero così venite indicati — *Corpore compresso* — *Roseo* — *Capite in rostrum acutissimum producto* — *Oculis magnis, semilunatis, nigrescentibus*. N.

mo articolo de' piedi mascellari; perchè questo mio genere vò abbia i caratteri seguenti: *Orio* — *Capite fornicato, Pedibus maxillaribus longissimis capillaribus, replicatis, capite obtectis, quatri-articulatis, articulo basilari apice dilatato compresso. Binis pedum articularum paribus, chelatis, brevissimis, tribus posticis basi squamâ instructis. Caudâ stylifera.*

Effem. scienti e lett. per la Sic. Tom. VI pag. 21.

Spiegazione delle Figure

- Fig. 1^a Portunus Valentieni
 — 2^a Squilla Broadbenti
 — 3^a,,a Orio Zancleus alla grandezza naturale.
 — — a²,, Capo, e piedi mascellari ingranditi
 — — a³,, Squama codale, ed appendici stiliformi aggranditi.

II.

Hispana Carmina in laudem FEDERICI GRAVINAE Siculi Hispanae Classis imperatoris a BLASIO CARUSO Monregalensis Seminarii moderatore latine reddita.

VINCENTIO MORTILLARO

IN PANORMITANO ARCHIGYMNASIO

ARABICÆ LINGUÆ

τὸ μεταξὺ δεδασκάλου

ET PUBLICIS LITTERARIIS ἐφημερίσι EDENDIS

PRÆPOSITO

BENEDICTUS XAVERIUS TERTIUS

SALUTEM PLURIMAM DICIT

Est tibi, optime Vincenti, in tua publicarum ἐφημερίδων curatione, præcipue tibi propositum,

Fig. 2.

